

## TFR AI FONDI PENSIONE: NO GRAZIE

Se il lavoratore non dà l'indicazione contraria per iscritto entro 6 mesi a partire dal 1° gennaio 2007, il TFR in maturazione (la liquidazione) in base al "silenzio assenso" verrà trasferito ai fondi pensione. Il governo, su richiesta di cgil-cisl-uil, ha anticipato di un anno lo "scippo del tfr".

Il TFR ai fondi pensione è per sempre e non può essere revocato.

Il Rendimento del Tfr è sicuro quello del Fondo pensione non è prevedibile. Il TFR in azienda è rivalutato annualmente nella misura fissa del 1,5% più il 0,75% per ogni punto di aumento dei prezzi. Es. a fronte di un aumento annuo del 2% dei prezzi viene rivalutato del 3%. Nei fondi pensione è un investimento a rischio perché il rendimento non è prevedibile. Il TFR dei lavoratori in aziende con più di 50 dipendenti, che avranno comunicato la loro contrarietà al trasferimento al fondo pensione, viene accantonato presso l'Inps e avrà lo stesso trattamento di quello in azienda (rivalutazione e anticipazione); nel caso di cessazione del rapporto di lavoro l'azienda erogherà al lavoratore l'intero ammontare del TFR maturato in azienda e presso l'Inps.



Per i lavoratori che già aderiscono ad un fondo pensione il TFR verrà versato al fondo anche nel caso che abbiano deciso di sospendere il versamento delle quote previste.

**Un conto salato per i lavoratori il passaggio dalla previdenza pubblica ai fondi. Attualmente**

al finanziamento della previdenza pubblica contribuiscono le imprese per il 73% e i lavoratori per 27%, con il TFR nel fondo pensione il contributo a carico del lavoratore passa a circa il 90% mentre il contributo a carico dell'impresa si riduce al 10% circa.

**La previdenza pubblica.** Con 40 anni di lavoro l'Inps eroga oggi una pensione pari al 74% dell'ultima retribuzione; con il memorandum sottoscritto nei mesi scorsi da cgil-cisl-uil e governo scenderà del 6%.

**Ci sono o ci fanno?** Mentre si apprestano a ridurre le future pensioni pubbliche, cgil-cisl-uil, ti vogliono scippare il TFR a favore del loro fondo pensione sostenendo che l'Inps non sarà in grado di dare una pensione dignitosa a tutti.

**Giovani e pensione pubblica.** I piazzisti di cgil-cisl-uil, per convincere i giovani a lasciarsi scippare il TFR, sostengono che avranno una pensione bassa, non dicono che questo avviene perché la pensione si calcola sulla base dei contributi versati in tutta la vita lavorativa (accordo cgil-cisl-uil del 1995 con il governo Dini) e per il dilagare del lavoro precario e sottopagato.

La riduzione delle pensioni viene motivata per l'aumentata aspettativa di vita(?).

Il problema non è pertanto quello di trasferire il TFR al fondo pensione, ma di rivendicare un lavoro stabile e tutelato e il calcolo della pensione sulle retribuzioni degli ultimi anni di lavoro come avviene per gli altri lavoratori rilanciando la previdenza pubblica.

**Gestione dei fondi da parte di cgil-cisl-uil.** La gestione da parte di cgil-cisl-uil del TFR nei fondi pensione produrrà un ulteriore cambiamento nella natura di queste organizzazioni e il loro trasformarsi in enti finanziari con una pietra tombale nel dibattito sulla loro riformabilità.

**TFR AI FONDI: UNA OPERAZIONE DA CONTRASTARE NON REGALANDO LO ALLA BORSA, ALLA SPECULAZIONE ED AGLI AFFARISTI!**

## LA FLMUniti-CUB DI BARI APPOGGIA LE LOTTE CONTRO LA COSTRUZIONE DI UNA CENTRALE ELETTRICA A MODUGNO E DI UN MEGA PARCHEGGIO INTERRATO A BITONTO.

Nella zona industriale di Bari sono cominciati i lavori per la costruzione di una centrale elettrica turbogas, alimentata a metano; a Bari, in città, un parcheggio interrato davanti al Policlinico è stato realizzato in pochi mesi, un altro è in progetto sotto Corso Cavour; a Bitonto l'inizio dei lavori per un parcheggio interrato di ben quattro piani sotto la piazza centrale della città è imminente; a Mola gli amministratori vogliono trasformare le strade e le piazze vicine al mare in un salotto artificiale, arredandolo per l'uso e il consumo dei consumatori serali, non per la vita quotidiana dei cittadini reali.

Tutte queste opere non sono per il bene della collettività, anzi: dietro gli scintillanti progetti e luminosi pannelli che sembrano annunciare energia a volontà ed eleganti arredi urbani si nascondono speculazioni finanziarie, manovre il cui scopo è null'altro che il profitto di poche persone.

Prendiamo la centrale elettrica di Modugno: innanzitutto non è indispensabile, visto che attualmente la Puglia produce più di quanta energia consuma; e visto che l'Italia nel complesso, se è in deficit di energia, lo è solo perché una parte della sua capacità produttiva è costantemente ferma; mentre i consumi sono disastrosamente alti per la mancanza di una politica delle abitazioni, per esempio (i consumi più alti, a differenza del passato, si registrano adesso in estate, quando vanno in funzione milioni e milioni di condizionatori. Essi sono indispensabili perché le case sono costruite senza un minimo di criteri sull'isolamento termico). Ma non solo una centrale elettrica a Modugno non è indispensabile come apporto di energia: essa non apporterebbe neanche occupazione visto che, a regime, l'impianto funzionerebbe con venti o trenta dipendenti al massimo. L'unica cosa certa sarebbe, dunque, l'avvelenamento dell'aria; perché il metano, anche se lo chiami biogas, quando brucia fa uscire dalle ciminiere fumi velenosi e contribuisce a quel riscaldamento dell'atmosfera che è causato – secondo il 90% degli scienziati – dalla selvaggia industrializzazione capitalistica. Un'ultima cosa: costruendo la centrale a metano, in Puglia, poi diventerebbe obbligatorio procedere con i rigassificatori (che servono appunto a rigassificare il metano che arriverebbe in forma solida con le

navi); e via discorrendo, in un un'aria e in un circolo sempre più viziosi...

Parliamo del parcheggio interrato a Bitonto. Costruire parcheggi nel centro delle città significa porre i presupposti per un futuro in cui i centri abitati saranno sempre più congestionati dal traffico. E' inevitabile una cosa del genere? Si può immaginare un progresso in cui, invece di attirare le automobili verso il centro delle città, si cerca di tenerle lontano. E' ciò che accade nel nord Europa, dove il traffico privato nei centri storici è disincentivato ed i parcheggi sono localizzati nelle cinture periferiche. La mobilità è garantita dai servizi pubblici, dalle piste ciclabili e dalla mancanza di congestione del traffico. Quindi non è inevitabile costruire nuovi parcheggi nel centro delle città e non è contro il progresso opporvisi. Quattro piani sono decisamente troppi per il centro di una città che non supera i sessantamila abitanti. Il sospetto è che si stia sovradimensionando l'opera, per due motivi: o semplicemente per far guadagnare di più i costruttori oppure per utilizzare in maniera diversa l'opera una volta finita (un centro commerciale). Che qualcuno voglia speculare è già più di un sospetto: per il restauro del Torrione Angiorino (opera collegata alla risistemazione di piazza A. Moro) il comune di Bitonto ha percepito un finanziamento regionale di € 750.000 con i quali ha pagato l'impresa; quella stessa impresa e quegli stessi lavori sono stati finanziati anche da fondi nazionali del Piano Urban. Ciò è già oggetto di denuncia alla magistratura.

Altra considerazione: è evidente che piazza A. Moro a Bitonto ha un elevato valore architettonico, è una bella piazza insomma. Qualsiasi modifica dovrebbe essere valutata molto attentamente e tutta la cittadinanza dovrebbe essere meglio informata e coinvolta.

Ancora una considerazione: le piazze italiane sono famose nel mondo non solo per il valore artistico ma anche per quello storico e sociale. Le piazze italiane sono luoghi di incontro, luoghi di formazione del "sociale", dell'opinione pubblica, della cultura, della politica, del commercio, dello stare insieme, ecc. Trasformare una storica piazza in qualcosa di simile al piazzale di un moderno ipermercato è un attentato a tutte queste cose.

(SKF)  
**SIAMO I PIÙ...SIAMO I MEGLIO!**

Questo nuovo anno è sembrato iniziare bene per i lavoratori della SKF di Bari. I primi giorni dell'anno, nel corso di una riunione plenaria, il capo del personale Paglia ha portato loro in dono una bellissima notizia. Meglio di quanto avrebbe fatto babbo natale, egli ha regalato felicità agli operai annunciando che essi sono i più pagati della zona, che stanno bene, anzi meglio, e che potrebbero vivere felici e contenti.

Certo l'evidenza indica il contrario: come ogni lavoratore anche i dipendenti SKF vedono che il salario basta sì e no per arrivare a fine mese; quasi tutti, in un modo o nell'altro, sono alle prese con prestiti e finanziamenti, in attesa di abituarsi a consumare di meno; ormai è acquisito che l'euro vale in concreto solo mille delle vecchie lire e non prendono assai più di mille euro al mese, con la notte e gli straordinari. Ma si può non credere a babbo natale?

A meno che... il signor Paglia, affermando che le retribuzioni della SKF sono alte, intendeva riferirsi a se stesso. I dirigenti come lui hanno un contratto nazionale che prevede retribuzioni annue che oscillano intorno ai centomila euro; e lui non è certo uno che si abbassa ai livelli minimi contrattuali.

Poi ci sono le automobili gratis, altre decine di migliaia di euro, la benzina, i telefonini, le lenzuola e le coperte in viaggio, i benefit, ecc. Dunque durante la riunione plenaria di inizio anno il capo del personale della SKF potrebbe aver parlato degli altri pensando a se stesso, creando un piccolo equivoco.

Se è così, non fa niente. È da ringraziare in ogni modo uno che almeno ci prova, a far rivivere in noi la dolce illusione di Babbo Natale.



(SKF)  
**LA VERTENZA CAMBIO TUTA:  
UNA SENTENZA ALLA PONZIO PILATO**

Ci sono voluti anni, ma alla fine persino il tribunale di Bari, nella cui sezione lavoro pendono più di 100.000 (esatto: più di centomila) cause, è riuscito a dare un termine alla vertenza.

Riepiloghiamo brevemente: otto anni fa un gruppo di lavoratori dipendenti della SKF di Bari chiese al giudice che fosse loro retribuito da parte del datore di lavoro anche il tempo che ogni giorno spendevano per indossare e poi dismettere abiti e scarpe da lavoro. In sostanza, dicevano i lavoratori, la nostra giornate di lavoro dura otto ore più il tempo di mettere e togliere la tuta (che non si usa più, sostituita da camicia e pantaloni); perché, questo tempo non ci deve essere retribuito se fa parte integrante dell'attività lavorativa indossare abiti adatti, che non a caso l'azienda stessa ci fornisce?

La questione non era semplice, riguardava la definizione stessa di orario di lavoro e più che di un giudice qualsiasi, magari svogliato, avrebbe dovuto essere competenza del parlamento (vigono ancora leggi sull'orario di lavoro che risalgono agli anni '20) o della contrattazione collettiva a livello nazionale. Ma oggi, tra precariato, flessibilità e minacce di abolizione del contratto nazionale, chi tra sindacalisti confederali o tra i parlamentari avrebbe il coraggio di proporre di riscrivere le norme sull'orario di lavoro?

E' bastato questo per far decidere al giudice che la richiesta dei lavoratori non poteva essere accolta. La dottoressa Romanazzi infatti si è limitata a scrivere che il tempo per vestire la tuta non è orario di lavoro: ha scoperto l'acqua calda, insomma, e ha sentenziato che esiste. Lasciamo il mondo come sta, deve aver pensato.

Ma il sospetto che questo mondo è pieno di imbrogli, specie a danno dei lavoratori, deve aver sfiorato il giudice. Pure lei deve essere stata sfiorata dal sospetto che c'era, nella richiesta operaia, del giusto. Così ha deciso da una parte di rigettare la richiesta dei lavoratori della SKF di Bari nei confronti del loro datore di lavoro, stabilendo d'altra parte di "compensare le spese", cioè di non condannarli a pagare all'azienda le spese legali. Per "mera equità", ha scritto proprio così.

**(BOSCH)  
RIDUZIONE DEI COSTI:  
SULLA PELLE DI CHI?**

Mentre la direzione aziendale vanta una sostanziosa riduzione dei costi nel 2006, i lavoratori vivono una situazione d'incertezza sulle prospettive dello stabilimento.

Queste incertezze sono determinate da:

- 1) ad oggi non abbiamo visto ancora niente riguardo alla produzione della nuova pompa ad alta pressione ( CP4 ) di cui l'azienda ha già avuto i finanziamenti;
- 2) riduzione dei turni di lavoro, con la conseguenza per i lavoratori interessati ad una continua flessibilità nei vari reparti;
- 3) incertezza doppia per i 300 lavoratori assunti con l'ultimo accordo aziendale.

Possibile che di fronte a questa situazione non è possibile fare proprio niente? E' mai possibile che una multinazionale come la Bosch non abbia un progetto produttivo almeno per un anno?

Nell'ultima assemblea, le Rsu con le segreterie provinciali hanno annunciato che, se l'azienda continua con quest'atteggiamento reticente, prenderanno iniziative idonee.

Noi lavoratori speriamo che non siano andati in letargo, per poi svegliarsi in occasione delle elezioni delle Rsu oppure per un altro accordo sul 25 Aprile oppure per un altro accordo sulla mobilità. Ma potrebbe anche essere che saranno molto impegnati a convincere i lavoratori a farsi scippare il TFR.

**LICENZIATO DIRIGENTE  
PROVOCATO PICCHIÒ SUBORDINATO**

Il capo deve sempre dare il buon esempio e non può mai reagire, anche se un suo sottoposto lo provoca ostentatamente, dice la Cassazione. Con questa motivazione l'alta Corte ha confermato il licenziamento – per giustificato motivo, con preavviso- nei confronti di un dirigente di una società farmaceutica 'colpevole' di aver aggredito fisicamente un suo collaboratore, seppur da questi volutamente provocato. L'episodio avvenne in un albergo di Caserta, durante un meeting aziendale.

*(ansa 13.09.2006)*

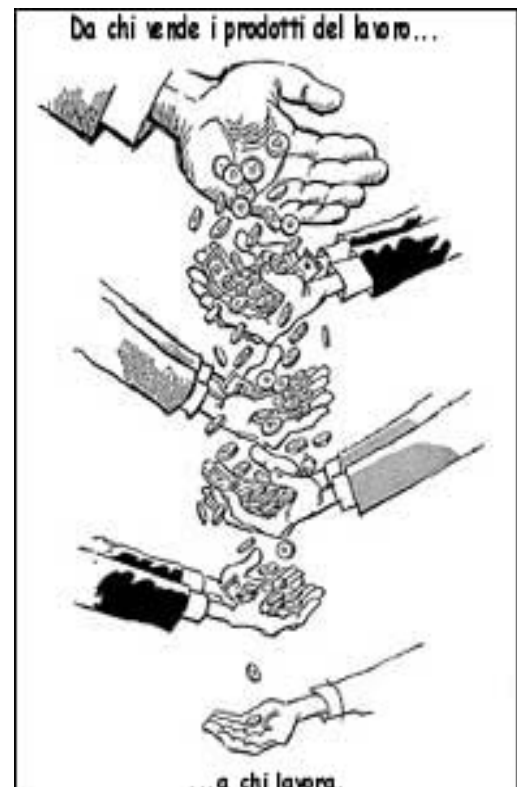
**A CHI FA BENE...  
IL LAVORO NOTTURNO?**

A margine di una specifica ricerca danese che dimostrerebbe l'esistenza di un collegamento tra i rischi d'insorgenza di tumori al seno e gli orari di lavoro notturni, pubblicata sulla rivista specializzata «Epidemiology», gennaio 2001, sono state comunicate queste informazioni generali, finora sconosciute, riguardo all'incidenza del lavoro notturno sul corpo umano.

La melatonina è una sostanza naturale, prodotta dal corpo umano durante le ore del sonno. Sono stati scientificamente dimostrati gli effetti inibitori della melatonina sulla crescita di cellule tumorali e, nelle donne, sull'iperproduzione di estrogeni. La produzione di melatonina è regolata, attraverso la retina dell'occhio, dai cicli quotidiani di luce e oscurità.

Il processo si blocca nelle persone che rimangono sveglie e sono esposte alla luce artificiale. Questo significa anche che per produrla non basta dormire, ma bisogna dormire durante la notte, osservando l'alternanza naturale di veglia e riposo. Neanche il sonno durante le ore di luce, in pratica, scatena la generazione di melatonina da parte del corpo.

La carenza di melatonina è una delle cause di aumento di tumoralità tra i lavoratori notturni.



# ((GRAZIANO TRASMISSIONI))

## **ARRIVANO I NUOVI "PADRONI"**

Il cambio ai vertici societari, con l'acquisizione di più del 90% di azioni, da parte della O.C. OERLINKON (ex Unaxis) ci impongono alcuni interrogativi sul futuro dello stabilimento barese: 1) qual è il Piano Industriale e quali gli investimenti previsti per Bari e di conseguenza 2) quali sono le reali intenzioni del gruppo vista la scadenza dei numerosi contratti a tempo determinato. La FLMUniti-CUB chiede serietà e chiarezza sulle questioni sollevate e l'assunzione a tempo indeterminato di tutti i lavoratori precari che da anni lavorano in Graziano Trasmissioni.

## **SAURER: NEL 2006 FATTURATO DI 3 MILIARDI DI FRANCHI...MA "PIANGONO" SEMPRE MISERIA!**

La Saurer, gruppo industriale che fa capo ad OC Oerlikon, ha realizzato l'anno scorso un fatturato di 1,9 miliardi d'euro (circa tre miliardi di franchi), in progressione del 21% rispetto al 2005. Le nuove commesse sono cresciute del 39%, raggiungendo due miliardi di euro.

La crescita è del 19% senza gli effetti dei cambi e delle acquisizioni. L'aumento delle ordinazioni lascia prevedere una netta progressione del fatturato per l'esercizio in corso.

Il maggiore aumento si registra nella divisione dei sistemi di trasmissione, dove le vendite e le ordinazioni sono salite del 49%. La crescita dei ricavi è del 3% senza tener conto dei cambi e

dell'acquisizione della società americana Fairfield.

Il fatturato ha raggiunto i 592 milioni di franchi. Nel settore delle macchine tessili, principale divisione del gruppo, le nuove commesse sono progredite fortemente (+35%). Il giro d'affari è cresciuto del 11% a 1,3 miliardi di franchi. Per il 2007 Saurer si aspetta un ulteriore aumento del fatturato.

## **ELEZIONI RSU: OTTIMO RISULTATO DELLA CUB**

Dopo soli tre anni di presenza nell'Azienda, la lista FLMUniti-CUB ha ottenuto 62 voti, rappresentando effettivamente più del 13% dei lavoratori.

Purtroppo il sistema elettorale antidemocratico (che attribuisce 1/3 dei seggi esclusivamente a Fim-Fiom e Uilm) ha impedito di avere un rappresentante nella RSU, non esprimendo realmente la volontà sovrana di tutti i lavoratori.

In ogni modo un ottimo risultato, che porterà il sindacato di base a lavorare con maggior impegno, sia in fabbrica sia fuori, perché solo costruendo un'alternativa sindacale seria e coerente è possibile tutelare concretamente e realmente gli interessi collettivi dei lavoratori.

Lavoro duro e faticoso, ma che porterà i suoi frutti.

SUPPLEMENTO A "IL PANE E LE ROSE"  
REG. IL 2/4/2001 NEL REGISTRO STAMPA  
DEL TRIBUNALE DI MILANO  
DIRETTORE: BRUNETTA MIORELLI

**ANCHE ALLA OSRAM  
I LAVORATORI SI ORGANIZZANO  
CON IL SINDACATO DI BASE**

*Riportiamo, di seguito, il contenuto del volantino distribuito alla OSRAM dal sindacato di base dei chimici ALLCA-CUB:*

Il peggioramento della condizione dei lavoratori, la perdita di potere d'acquisto delle loro retribuzioni, l'arretramento dei loro diritti è un fenomeno che si sente nella Osram come dappertutto, in Italia, in Europa e nel mondo.

La principale causa di questo peggioramento è stata la trasformazione di Cgil, Cisl e Uil (specialmente a partire dalla cosiddetta "politica dei redditi" del 1993), i cui vertici hanno smesso definitivamente di pensare al miglioramento delle condizioni dei lavoratori, trasformandosi sempre più in burocrati, in assistenti fiscali dello stato e in gestori finanziari di fondi azionistici con tanti, troppi soldi da maneggiare. E sempre più i delegati di Cgil, Cisl e Uil nelle fabbriche si sono ridotti a null'altro che interessati intermediari tra uffici del personale e singoli lavoratori.

A causa di questa degenerazione dei sindacati tradizionali molti lavoratori sono rimasti disorientati, rifugiandosi in un individualismo impotente.

Altri hanno scelto di organizzarsi in un sindacalismo nuovo, che inevitabilmente doveva partire dalla base: cioè i "cobas". È successo anche alla Osram di Bari. Anche qui alcuni lavoratori hanno cominciato a svegliarsi, rendendosi conto che è possibile reagire alla complicità tra sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil e dirigenti di impresa; che è possibile reagire al fatto che il benessere di queste due categorie aumenta man mano che diminuisce quello della categoria dei lavoratori.

Per questo alle ultime elezioni per il rinnovo della Rappresentanza Sindacale Unitaria alcuni lavoratori della Osram si sono mobilitati per presentare una nuova lista e un nuovo sindacato, già presente a

Bari come su tutto il territorio nazionale, ormai affermato, punto di riferimento per un numero sempre maggiore di lavoratori: la Confederazione Unitaria di Base (CUB).

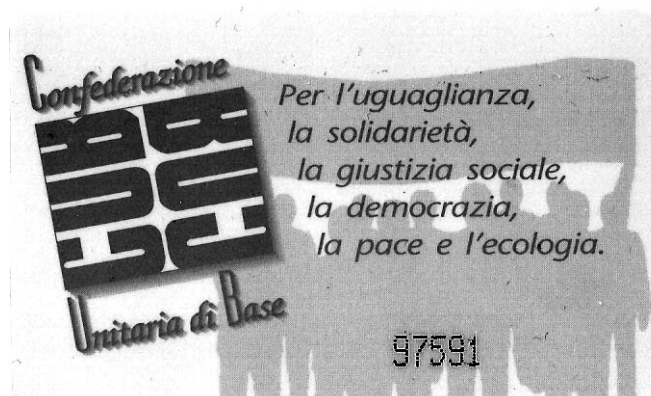
La lista però non è stata presentata. Ciò per due ragioni tra loro legate: primo, per essersi decisi a partecipare alle elezioni RSU in maniera precipitosa e senza un'adeguata preparazione; secondo, per una sorta di "terrorismo psicologico" messo in atto dai vecchi marpioni sindacali e dai loro galoppini, evidentemente preoccupati di evitare un confronto che li avrebbe messi in seria difficoltà. I mezzucci di chi ha cercato di presentare la CUB come un sindacato minore sono, in parte, riusciti: hanno fatto leva sulla ignoranza dei lavoratori, vero capolavoro della politica sindacale degli ultimi anni.

Ma sono riusciti solo a ritardare ciò che la loro stessa degenerazione alimenta. L'esigenza di un nuovo sindacato, anche nella Osram, non finisce con le elezioni RSU, che tanto nulla di nuovo significherebbero per i lavoratori. Anzi, d'ora in poi i lavoratori sapranno che esiste ed è concreta la possibilità di organizzarsi in un nuovo sindacato capace di contrapporsi seriamente e consapevolmente a dirigenti e padroni per salvaguardare insieme all'occupazione i loro diritti, le loro retribuzioni, la loro salute. Esiste, realmente, questa possibilità e dipende solo dai lavoratori attuarla.

Esiste un sindacato che vuole trattare non i favori individuali ma i diritti collettivi: un sindacato presente su tutto il territorio nazionale e anche nella zona industriale di Bari, la CUB.

<p><b>ANCHE I LAVORATORI DELLA OSRAM ORA LO SANNO</b></p>
---

# TESSERAMENTO 2007



Aderire alla Federazione Lavoratori Metalmeccanici Uniti – CUB significa lottare:

- contro le politiche concertative e liberiste che in questi anni, hanno fortemente diminuito il potere d'acquisto dei salari;
  - contro la riforma delle pensioni e lo scippo del TFR;
  - contro ogni forma di precarietà e flessibilità del lavoro;
  - contro l'aumento delle spese militari e l'uso del territorio italiano per avventure neocoloniali;
  - contro le guerre imperialiste e di rapina di altri popoli.
- 
- Per forti aumenti salariali, blocco dei prezzi, delle tariffe e abolizione dei ticket;
  - per il ripristino della scala mobile;
  - per il rafforzamento della previdenza pubblica e il ripristino delle pensioni di anzianità;
  - per un reddito garantito per tutti;
  - per l'autodeterminazione dei popoli e la cooperazione internazionale.

**CONDIVIDERE LE NOSTRE IDEE NON BASTA!**

**SERVE LA PARTECIPAZIONE!**

**PER ESSERE LIBERI, BISOGNA LOTTARE IN PRIMA PERSONA!**

**ANCHE IL TUO TESSERAMENTO È UN VALIDO CONTRIBUTO PER IL RAGGIUNGIMENTO DI MIGLIORI CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO.**

## **Iscriviti alla FLMUniti-CUB**

*Il Ministero degli Interinali,  
con la protezione di San Precario,  
visti gli ultimi episodi di vandalismo all'interno di alcune fabbriche,  
con la conseguente emissione di taglie per la cattura degli ignoti autori, evidentemente più pericolosi a sé  
stessi che agli altri; visto altresì che da anni ben più pericolosi personaggi si aggirano indisturbati in tutti  
gli ambiti lavorativi spacciandosi per dirigenti, in realtà senza nulla apportare in competenza al processo  
produttivo, ma tutto sottraendo alla collettività, in un esecrabile trionfo di parassitismo sociale, proclama:*

## **È RICERCATO!**



Abilissimo individuo, la cui specialità è camuffarsi, associarsi con bande “sindacali”, mangiare a sbafo in allegra compagnia (a spese dei lavoratori).

Per circa 20 anni è riuscito a ingannare tutti, camuffandosi da capo, nella zona industriale di Bari, creando bande disarmate (ma minacciose).

Riconosciuto, è scappato al Nord, dove ancora una volta è riuscito a travestirsi e insediarsi in ufficio del personale, nascondendo la sua vera identità tra le cosce di un’infermiera.

Attualmente pare si trovi – naturalmente sotto spoglie dirigenziali – in una grossa azienda della zona industriale di Bari, dove avrebbe ripreso le sue attività preferite: creazione di bande “sindacali”, associazione finalizzata allo spaccio di posti di lavoro, “Concertazione” ai danni di giovani lavoratori e lavoratrici, interesse privato e riunione con vecchi compari.

LA SUA VERA IDENTITÀ È NOTA A POCHI, DI LUI SI CONOSCE SOLO UN NOME DI  
BATTAGLIA:

### **“SUPERORONZO”**

CHIUNQUE FORNIRÀ NOTIZIE UTILI ALLA SUA CATTURA O ALLA SUA  
IDENTIFICAZIONE POTRÀ RITIRARE

### **UNA TAGLIA**

EXTRA LARGE O IN ALTERNATIVA DUE TAGLIE SMALL O MEDIUM, DI UNA TUTA  
DA LAVORO BLU, COME USAVANO UNA VOLTA I METALMECCANICI ANCHE NEGLI  
SCIOPERI.....UN VERO PEZZO DA COLLEZIONE!